



la recensione

Francia 1893: il sangue degli operai italiani versato dalla xenofobia

DI LAURA SILVIA BATTAGLIA

Attenzione alla psicosi delle invasioni barbariche, alla convinzione che lo straniero toglie il pane di bocca all'autoctono. Il messaggio che presiede alla pubblicazione di *Morte agli italiani!*

di Enzo Barnabà, è chiaro. Il fatto è che la storia insegna ma troppo spesso ce ne dimentichiamo. E, in questo caso, in pochi si ricordano cosa accadde il 17 agosto 1893, nel Sud della Francia. Concorrenza del lavoro e xenofobia unite in una miscela esplosiva che fece salire il sangue alla testa dei francesi e che portò alla mattanza di nove operai italiani delle saline, linciati da una folla inferocita. Il filosofo marxista Antonio Labriola la definì una «tragedia del lavoro» e su questa scia si articola la ricerca di Barnabà, francesista residente a Grimaldi di Ventimiglia, non nuovo a ricerche storiche sulla classe operaia (*Fasci siciliani a Valguarnera*, Teti, 1981). La vicenda che Barnabà ricostruisce va inquadrata nei fenomeni migratori di fine Ottocento, quando sei milioni di italiani fornivano forza-lavoro all'estero, e gli italiani in Francia erano più di 300mila. Manodopera giovane che trovava occupazione ai livelli più bassi, e che accettava condizioni di vita e di lavoro durissime pur di guadagnare e fare economia.

Tali erano infatti i *christos* (così erano chiamati gli italiani) di AiguesMortes, trasportatori di oro bianco dalle saline del Sud della Francia.

Nel mese di agosto 'invadevano' la regione, e a loro era affidato il *levage*, ossia il trasferimento del sale dai bacini ai canali più vicini, sotto l'organizzazione di capisquadra appaltatori, i *bayles*. Una forma di caporalato che generava contrasti e incidenti tra operai assunti regolarmente e *trimards*, i lavoratori nomadi provenienti dalle regioni limitrofe della Francia. Fu così che nel 1893, nella salina della Fangouse, vicino alla cittadina di Aigues-Mortes, accadde l'irreparabile. La miccia scoppiò con una rissa tra italiani e francesi che fece sette feriti fra i transalpini. Gli scampati ripararono in città, riportarono notizia dell'accaduto e dichiararono le loro intenzioni di vendicarsi degli italiani, trovando facile coltura. Iniziò così la 'caccia all'orso'. Bande di armati si strinsero intorno alle botteghe e alle case frequentate da italiani, assediandole. Poi, in corteo, verso la Fangouse, riuscirono a stritolare circa 80 operai, già sfuggiti a un primo assedio in una baracca e, alle porte della città, si consumò l'ultimo atto della mattanza. Barnabà non si accontenta di ricostruire le fasi dell'eccidio: fornisce anche i documenti del processo, riporta l'eco dei fatti sulla stampa italiana e francese e sposa una tesi: che l'ideologia socialista non era ancora pronta a gestire i fenomeni migratori e che la sua avversione a forme di simil-schiavismo (come il caporalato nelle saline) abbia involontariamente dato manforte all'ultimo valore-rifugio, quello dell'appartenenza etnica, fomentando così gli odi razziali.

Enzo Barnabà

MORTE AGLI ITALIANI!

Edizioni Infinito Pagine 128. Euro 12,00